

sta sede? Dunque al fedelissimo Carlo dobbiamo ricorrere. Ed il nostro nemico se ne avvede, poichè con doni, con preghiere e con legati non lascia di tentarlo, abborrendolo, come la volpe il leone. E perchè non penso che Desiderio, come un tempo Liutprando, per le parole di Carlo Martello, sia per abbandonare l'impresimento di sottometterci, conviene che ci procacciamo questo novello Pipino, che non si rimarrà alle parole di Desiderio come l'altro si rimase a quelle di Astolfo. Dunque decretategli ambasceria ». E Carlo accoltola onorevolmente assai, conturbossi, vedendo che Berta sua cognata, ed i suoi nipoti, chiedenti a ragione il regno del morto Carlomanno lor padre, e da lui tenuto, eransi con Desiderio, lor protettore, incamminati a Roma. Passate altre cose che lasciamo, Carlo si avviò con grosso esercito in Italia; e Desiderio, fortificata Pavia e munite le italiche porte delle Alpi, accampò suo esercito presso Torino, e pose soldatesche nei luoghi, opportuni per fare che se Carlo per lo monte Cenisio o per altro scendesse, trovasse validi oppositori. Il quale, salito con sua oste su quel monte, e vanamente adoperando denaro con Desiderio perchè si rimanesse dall'impresimento di torre ad Adriano il principato, e di unire tutta Italia nel solo reame longobardo, disse alle sue soldatesche: « discendiamo da quest'altura a sanare il malato uomo, non timoroso nè di Dio, nè degli uomini »; e presto vinse impedimenti, fortezze e schiere. Desiderio, pensando che Carlo non potrebbe lungamente rimanere in Italia pei negozii che l'avrebbero chiamato in Francia, deliberò di non procedere a combatterlo, ma sì bene di rinchiudersi con elette soldatesche e con provvisioni